

# Un filo di seta... dal passato uno sguardo verso il futuro

**Sandro Gentilini**

Servizio promozione, statistica agraria e marketing



La prestigiosa Sede di Borgo Castello dei Musei Provinciali di Gorizia, nelle cui sale è stata organizzata la mostra "Gorizia, capitale della sericoltura. La biblioteca dell'ERSA racconta...". La mostra è rimasta aperta dal 4.12.2015 al 30.4.2016 ed è stata visitata da quasi 2000 persone. Presso la sala conferenze di questa sede museale si sono svolti sia il convegno inaugurale che quello conclusivo, di cui al presente articolo.

**A conclusione della grande mostra "Gorizia, capitale della sericoltura. La biblioteca dell'ERSA racconta...", il giorno 30 Aprile 2016, presso i Musei Provinciali di Gorizia, in Borgo Castello, è stato organizzato un interessante convegno, nell'ambito del quale, con l'intervento di autorevoli relatori, sono stati illustrati alcuni significativi aspetti storici della gelsibachicoltura goriziana e regionale ed è stato presentato un affascinante progetto dedicato alla moderna sericoltura.**

Con la mostra "Gorizia, capitale della sericoltura. La biblioteca dell'ERSA racconta, ...", realizzata da ERSa, con la preziosa collaborazione della Provincia e del Comune di Gorizia, del Museo della Civiltà Contadina di Farra d'Isonzo, del curatore Duilio Contin e di altri soggetti che a vario titolo hanno collaborato all'evento espositivo, si è voluto dare testimonianza di un grande patrimonio ormai quasi dimenticato, ma che oggi suscita un rinnovato interesse e torna ad essere di grande attualità.

La tradizione dell'allevamento dei bachi da seta e della lavorazione del prezioso filo sericeo a Gorizia e nel suo territorio, tradizione peraltro presente e storicamente radicata anche in altri comprensori regionali, in particolar modo nella pianura friulana.

Va ricordato che l'allevamento dei bachi da seta è stato un perno dell'agricoltura friulana fino al secondo dopoguerra, quando rappresentava un'importante settore nell'economia delle aziende agricole e permetteva i primi incassi dell'annata, prima di quelli derivanti dai raccolti.

A conclusione della prima fase del progetto complessivo della mostra, che si sviluppa in tre fasi a cadenza annuale, l'ERSA ha ritenuto opportuno organizzare un incisivo convegno conclusivo, intitolato in modo evocativo "Un filo di seta ... , dal passato uno sguardo verso il futuro".

Il Direttore generale dell'ERSA, dott. ing. Paolo Stefanelli, che ha aperto i lavori del convegno ed ha portato i saluti dell'Assessore regionale alle risorse agricole e forestali, Cristiano Shaurli, ha illustrato le finalità dell'iniziativa dell'ERSA sulla sericoltura in termini storico-culturali e progettuali, con l'auspicio che, sulla scia dell'entusiasmo generato dalla mostra e in base ai primi segnali di ripresa di una gelsibachicoltura e di un'attività

sericolo di altissima qualità, attente alla sostenibilità ecologica e sociale, il settore possa tornare a fiorire in Italia e nella nostra regione.

Moderatore del convegno la dott.ssa Paola Coccolo, Direttore amministrativo dell'ERSA, che ha fornito ulteriori ed interessanti informazioni sulle iniziative avviate dall'Agenzia in questo settore, evidenziandone sia i contenuti informativi e storici, sia quelli promozionali e progettuali, anticipando le finalità ed i contenuti del progetto pilota "Il Baco in Fattoria", avviato dall'ERSA in collaborazione con il CREA di Padova – Unità di ricerca per l'Apicoltura e la Bachicoltura e con gli Istituti Agrari del Friuli Venezia Giulia e destinato alle fattorie didattiche e sociali operanti nella regione, considerato che la bachicoltura, con la sua elevata richiesta di manualità, può senz'altro costituire un supporto utile per favorire l'inserimento lavorativo e sociale delle persone con disagi psicologici o sociali.

Nel corso del convegno sono state illustrate, con l'intervento di autorevoli relatori, cinque appassionanti relazioni di carattere culturale, storico e tecnico sulla bachicoltura e la lavorazione della seta nella nostra regione e nelle regioni vicine ed è stata sottolineata l'importanza del ricchissimo patrimonio di pubblicazioni scientifiche, storiche e artistiche sulla sericoltura costituito dalla biblioteca dell'ERSA.

È stata altresì presentata un'iniziativa innovativa per il rilancio in Italia del settore sericolo, nata e maturata nel vicino Veneto, consistente in un'interessante ed ormai consolidata filiera produttiva corta, etica ed ecosostenibile, che abbina l'oro alla seta prodotta in loco per la creazione di gioielli artigianali orafa-sericoli di altissima qualità.

Qui di seguito vengono riportati, in forma estremamente sintetica, i principali contenuti delle relazioni di grande interesse proposte ed illustrate nel corso del convegno.

Duilio Contin, *bibliologo e curatore della mostra*

***"La biblioteca ERSA: un patrimonio di pubblicazioni scientifiche, storiche e artistiche sulla sericoltura"***

Il curatore della Mostra ha voluto sottolineare

l'enorme valore della biblioteca dell'ERSA, ospitata presso la sede di Pozzuolo del Friuli, che custodisce un ricchissimo patrimonio di pubblicazioni scientifiche, sperimentali, tecniche e divulgative, ma anche di elevato valore storico ed artistico, che spazia sui più svariati settori dell'agricoltura e dove un interesse del tutto particolare riveste la raccolta di testi di inestimabile valore culturale che testimoniano l'attività scientifica svolta dallo storico "Istituto bacologico sperimentale" di Gorizia, presso il quale lo studio, la sperimentazione e la divulgazione in tema di gelsibachicoltura costituivano un'eccellenza scientifica riconosciuta a livello mondiale, patrimonio che, a ben oltre cento anni di distanza, potrà ancora rivelarsi utile per i nuovi progetti riguardanti la sericoltura.

Due immagini della Mostra sulla sericoltura: la riproduzione delle fascine di frasche asciutte dove i bachi da seta "salivano al bosco" e filavano i loro bozzoli; la sala del museo dove è stata esposta una selezione del ricchissimo patrimonio bibliografico dell'ERSA.





Il curatore della Mostra, Duilio Contin, durante il suo intervento, nel quale sottolinea l'estremo valore scientifico, tecnico, storico e culturale della biblioteca dell'ERSA, con la sua preziosissima raccolta di testi provenienti dall'Istituto bacologico sperimentale di Gorizia. Sullo sfondo, da sinistra, i relatori Giampietro Zonta e Silvia Cappelozza, il Direttore generale dell'ERSA, Paolo Stefanelli, i relatori Frediano Bof e Paolo Iancis, il Direttore amministrativo dell'ERSA, Paola Coccolo, moderatore del convegno.

Paolo Iancis, docente di Storia Economica dell'Università di Trieste

***"Il setificio goriziano: uno sguardo di lungo periodo"***

In questo intervento di ampia ed articolata valenza storica, ma anche tecnologica e sociale, è stato messo in evidenza come, dopo il riflusso seicentesco, il XVIII secolo ha registrato una nuova fase di crescita per il setificio europeo: non sono più i fasti aristocratici tardomedievali con le loro preziosissime sete finemente lavorate, ma una seta meno preziosa comincia a vestire i ceti borghesi emergenti. In questo contesto storico per la regione goriziana, aiutata da una stagione di politiche mercantilistiche, si sono aperti nuovi spazi di mercato nei tessuti non operati rivolti alle meno esigenti piazze settentrionali, facendo leva su una radicata vocazione territoriale per il grezzo e il semilavorato che, a differenza della tessitura, si manterrà fino a Novecento inoltrato.

Frediano Bof, docente di Storia ed Economia dell'Università di Udine

***"Bachicoltura ed essiccatoi cooperativi bozzoli in Friuli nel primo '900"***

Un interessante e peculiare fenomeno sociale ed economico è avvenuto in Friuli nel primo dopoguerra: la nascita e lo sviluppo degli "Essiccatoi cooperativi bozzoli". Già 10 attivi nel 1920, giunsero a quota 22 nei primi anni '30, costituendo per dimensioni e solidità economico-finanziaria, un "unicum" che non ebbe uguali in tutte le altre regioni italiane. Nella relazione sono state sintetizzate le origini, i primi sviluppi e le dinamiche evolutive di tale inedita tipologia cooperativa, evidenziando come essa sia stata finalizzata a tutelare, anche con la valorizzazione qualitativa dei bozzoli ammassati, i redditi di migliaia di piccoli bachicoltori esposti alle manovre ribassiste di incettatori e filandieri. In particolare sono state esaminate le basi sociali, le strutture tecniche e organizzative, le moderne attrezzature installate, i rapporti con il sistema bancario per i necessari ingenti finanziamenti e col mercato serico per la commercializzazione del prodotto. Alla loro efficace azione è ascrivibile in larga misura la persistenza della bachicoltura in terra friulana, a fronte dell'irreversibile declino di quasi tutte le altre provincie italiane, fino al secondo dopoguerra.

Silvia Cappelozza, responsabile della sede di Padova dell'Unità di Ricerca per l'Apicoltura e Bachicoltura del CREA

***"L'allevamento sperimentale del baco da seta"***

L'articolata relazione, di prevalente carattere tecnico-scientifico, ma con importanti risvolti operativi e socio-economici, ha preso in considerazione le alterne vicende che hanno interessato la bachicoltura dalla metà degli anni '90 del ventesimo secolo fino ad oggi, spiegando quali siano state le ragioni per cui la ripresa dell'interesse per la produzione di seta europea verificatasi a fine '900 non si siano concretizzate in opportunità concrete di sviluppo. Sono stati quindi esaminati i fattori tecnici, economici, politici e sociali che allo stato attuale possono far sperare in un rilancio dell'attività sericola in Italia e sono stati evidenziati i potenziali vantaggi di cui attualmente gode l'Italia nel panorama europeo per il rilancio della gelsibachicoltura. Nella seconda parte della relazione sono stati

illustrati i diversi utilizzi della seta che esulano dal campo tessile, in particolare gli utilizzi medici, farmacologici e cosmetici, nonché il lavoro sperimentale, di formazione, divulgazione e innovazione compiuto dall'Unità di Ricerca per la Bachicoltura e Apicoltura del CRA dagli anni '90 ad oggi a sostegno del settore sericolo.

Gianpietro Zonta, *imprenditore, coautore del progetto "La rinascita della Via della Seta in Veneto"*

### **"Progetto Seta Etica"**

Sono stati qui illustrati la nascita e lo sviluppo di un appassionante progetto innovativo di filiera produttiva sericola, attualmente in piena attività, che, con gli opportuni adattamenti alle specifiche realtà locali, può fungere da modello e da sprone per altre iniziative simili, sia nella regione d'origine che in altre regioni italiane ed in particolare nel Friuli Venezia Giulia. "La rinascita della Via della Seta in Veneto" è un progetto

ideato da una rete d'impresе che ha ricostruito e riorganizzato l'intero ciclo produttivo della seta in Italia dopo circa 50 anni. Il progetto è nato nell'ottobre 2014 grazie alla volontà di un laboratorio orafa d'eccellenza e di alcune cooperative sociali agricole che si occupano anche di gelsibachicoltura, acquisendo e rimettendo in funzione una filandina risalente agli anni '60 ed ottenendo una seta talmente pregiata da essere abbinata al più prezioso dei metalli: l'oro. Una collezione di gioielli artigianali in oro e seta 100% italiana è stata presentata in alcune delle più importanti fiere internazionali di settore. La prosecuzione del progetto ha preso il nome "La Via Etica della Seta", dove il prezioso prodotto ottenuto, oltre a rispettare e valorizzare il lavoro artigianale, nasce da una filiera produttiva rispettosa dell'ambiente e interamente *Made in Italy*, dai bachi da seta al prodotto finito. Alla fine della relazione è stata presentata una piccola, ma significativa selezione di prodotti innovativi e di alto livello, abbinanti l'oro con la seta, ottenuti nell'ambito della filiera produttiva illustrata.